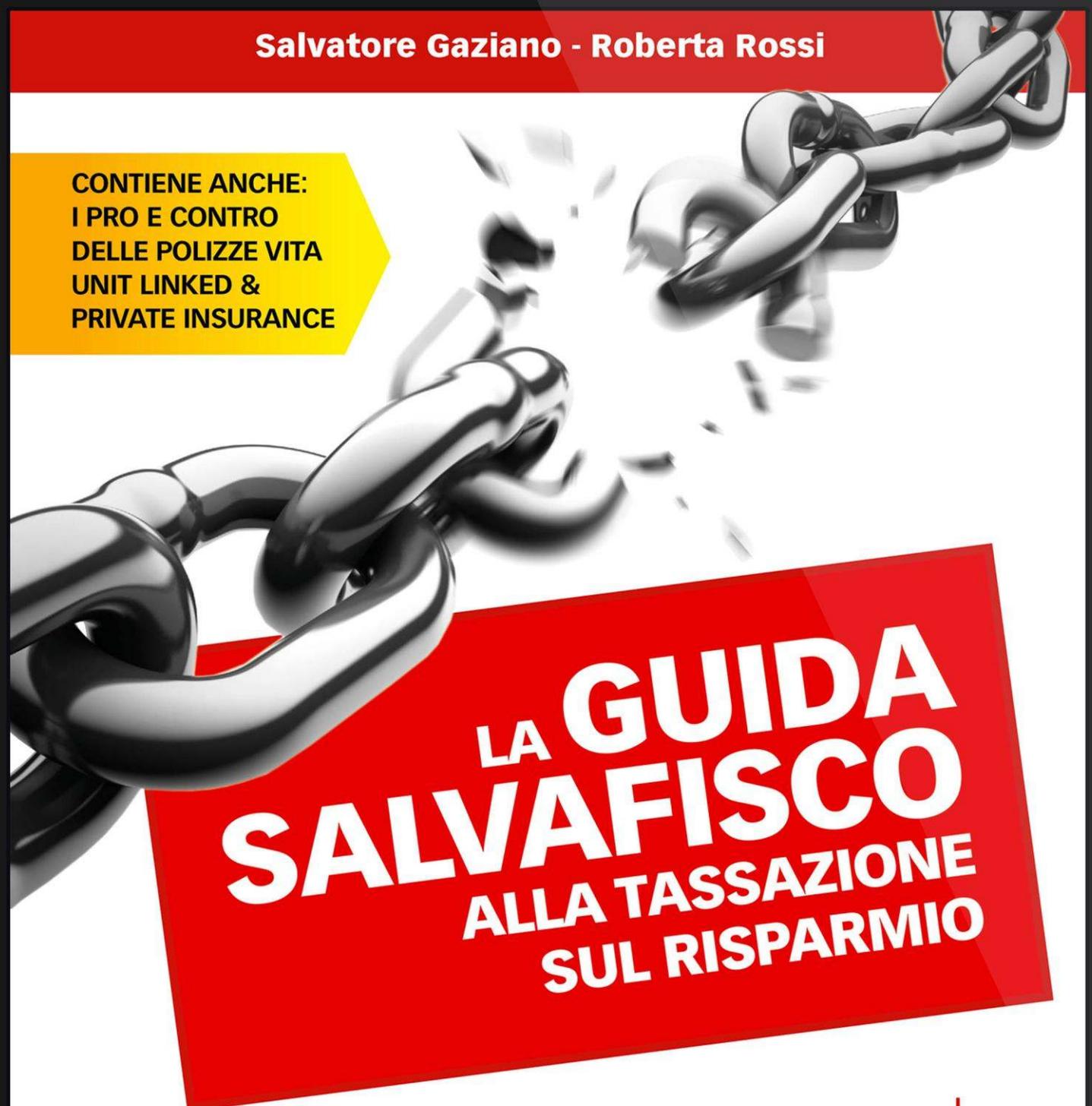


Salvatore Gaziano - Roberta Rossi

CONTIENE ANCHE:
I PRO E CONTRO
DELLE POLIZZE VITA
UNIT LINKED &
PRIVATE INSURANCE

A 3D rendered metal chain is shown breaking apart. The chain is silver and highly reflective. One link is broken, with several small pieces of metal flying away. A red banner is attached to the chain, containing the title of the book.

LA GUIDA SALVAFISCO ALLA TASSAZIONE SUL RISPARMIO

**Tutti i consigli pratici
per i risparmiatori che
desiderano ottimizzare il carico
fiscale sui propri investimenti.**



SoldiExpert^{SCF}

Salvatore Gaziano & Roberta Rossi

**LA GUIDA
SALVAFISCO
ALLA TASSAZIONE
SUL RISPARMIO**

Tutti i consigli pratici per i risparmiatori che desiderano ottimizzare il carico fiscale sui propri investimenti e non subire passivamente l'aumento delle aliquote al 26%

CHI E' SOLDIEXPERT SCF

SoldiExpert SCF è una struttura di consulenza finanziaria indipendente fra le più importanti in Italia come esperienza e risultati fondata e diretta nel 2001 da Roberta Rossi e Salvatore Gaziano.

SoldiExpert SCF si occupa di consulenza su misura a privati risparmiatori e investitori istituzionali; portafogli modello e consulenza standard oltre ad avere un blog di inFormazione finanziaria indipendente (MoneyReport.it)

Quello che ha sempre caratterizzato SoldiExpert SCF non è solo la massima indipendenza ma anche la capacità di coniugarla a rendimenti realizzati nettamente superiori al mercato, controllando sempre il rischio. E tutto questo grazie ad un approccio fondato anche su strategie e metodologie quantitative proprietarie.

AVVERTENZE

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questa guida può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore.

Sono consentite citazioni a titolo di cronaca, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore e dall'indicazione della fonte "MoneyReport.it" compreso l'indirizzo Web dell'articolo in questione. L'editore si riserva il diritto di riprodurre i testi in altre pubblicazioni collegate a MoneyReport.it, il sito di inFormazione edito da SoldiExpert SCF.

È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente ebook, sia in formato cartaceo sia elettronico, sia per denaro sia a titolo gratuito. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi nei mercati finanziari dovendo doverosamente ricordare che eventuali risultati realizzati nel passato dagli Autori e dalle strategie descritte non possono mai costituire alcuna garanzia di eguali rendimenti per il futuro. Si ricorda che l'autore esprime pareri e opinioni che possono cambiare senza preavviso. Questo documento è destinato a scopi di informazione e non è destinato a fornire consigli specifici di investimento o fiscali. E' consigliabile prima di investire richiedere, infatti, una consulenza adeguata per qualsiasi tipo di strumento finanziario e operare in funzione del proprio profilo di rischio come individuato da un consulente finanziario e secondo il tipo di investimenti in portafoglio e tipo di regime fiscale seguito.

I contenuti presenti in queste pagine devono essere quindi considerati come una semplice introduzione all'argomento e non possono in nessun caso sostituire una consulenza specialistica svolta da un professionista fiscale abilitato con il quale eventualmente confrontarsi.

SoldiExpert SCF e i suoi autori non possono essere ritenuti responsabili per nessuna ragione per l'utilizzo errato od inappropriato delle informazioni pubblicate sul sito. La materia fiscale in Italia è peraltro fonte di normative e interpretazioni a getto continuo e quindi è bene quindi sempre verificare e aggiornarsi sullo stato dell'arte.

Per tutte queste ragioni in nessun caso gli autori potranno essere ritenuti responsabili non fornendo professionalmente (ma solo a livello divulgativo e/o interpretativo) consulenza fiscale in relazione alle operazioni raccomandate/consigliate in esecuzione del presente ebook o in caso di consulenza finanziaria indipendente agli investimenti fornita da SoldiExpert SCF.

SOMMARIO

CAPITOLO 1.....	6
LA TASSAZIONE DEI GUADAGNI FINANZIARI	6
Esiste un modo legale per pagare meno tasse sulle rendite finanziarie?.....	6
Quanto le minus possono servirti per pagare meno tasse sui guadagni.....	7
Cos'è lo zainetto fiscale.....	8
Quali strumenti consentono la compensazione tra minus e plusvalenze.....	10
E gli eff? Scatta l'aumento ma cambia il tipo di tassazione assurda.....	12
Ricapitolando, i 10 consigli più uno da avere in testa sull'argomento.....	12
CAPITOLO 2.....	19
COME FUNZIONA IL SISTEMA DI RECUPERO DELLE MINUS E COME SPOSTARLE DA UNA BANCA ALL'ALTRA.....	19
E' possibile trasferire le minusvalenze fra piu' dossier titoli di diverse banche o intermediari?.....	21
Cosa sono le minusvalenze?.....	23
Prima di tutto controllate le minusvalenze in scadenza sulla vostra banca per valutare se ha senso fare questa operazione.....	24
CAPITOLO 3.....	27
I PRO e CONTRO delle POLIZZE VITA UNIT LINKED & PRIVATE INSURANCE	27
Come ti tasso (e non) le plusvalenze.....	28
Come sono tassate le gestioni.....	29
Le polizze vita finanziaria al confronto quasi un paradiso.....	30
I vantaggi delle polizze assicurativo-finanziarie del cosiddetto III livello.....	35

Attenzione a non farvi tosare dai venditori senza scrupoli!.....	38
L'importanza di valutare con un consulente finanziario indipendente un prodotto finanziario-assicurativo per non fare la scelta sbagliata.....	41
E io non pago! la polizza, il paradiso al confronto per il contribuente.....	44
Polizza, quando si paga la tassazione "light".....	47
Ma l'aspetto piu' importante da valutare nella valutazione di un investimento resta...	48
Nota sugli autori	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>Salvatore Gaziano</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>Roberta Rossi</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.

CAPITOLO 1

LA TASSAZIONE DEI GUADAGNI FINANZIARI

Le plusvalenze generate dagli investimenti finanziari (capital gain) sono assoggettate a una tassazione che è via via cresciuta nel tempo. Fino al 31/12/2001 le tasse sul capital gain erano pari al 12,5% del guadagno realizzato. Dal 01/01/2002 al 30/06/2014 sono salite al 20% e dal 01/07/2014 sono state ulteriormente aumentate portandole al 26% sulla maggior parte degli strumenti finanziari.

Dal 1° luglio 2014 con l'entrata in vigore dell'attuale regime di tassazione delle rendite finanziarie ([Decreto Legge 66/2014 del 24 aprile](#)) si paga una tassazione del 26% su ogni guadagno ottenuto detenendo o vendendo i seguenti strumenti finanziari

- conti correnti e conti postali;
- azioni;
- obbligazioni;
- conti deposito;
- fondi di investimento.

Beneficiano di aliquote più basse solo

- i titoli di Stato (Bot e Btp), su cui è prevista un'aliquota del 12,5%;
- i fondi pensione, i cui proventi sono tassati con un'aliquota dell'11%.

Esiste un modo legale per non pagare le tasse sulle rendite finanziarie?

Non pagarle del tutto è impossibile, ma è possibile differire il pagamento delle imposte per anni grazie a dei prodotti assicurativo-finanziari. In questi prodotti la tassazione viene spostata al momento del riscatto parziale o totale del capitale conferito nel prodotto.

Il differimento della tassazione consente di reinvestire tutto il capitale guadagnato tutte le volte che si fanno operazioni chiuse in positivo e inoltre consente di pagare effettivamente le tasse sul guadagno effettivamente conseguito con l'investimento finanziario.

Con un effetto tonificante sul capitale investito in questi strumenti che è tanto maggiore quanto più è lunga la durata dell'investimento e maggiori sono i guadagni accumulati.



E' possibile richiedere per chi è interessato una brochure sull'argomento inviando una email a info@soldiexpert.com o telefonando al numero 800 03 15 88. Nel Capitolo 2 di questo ebook è possibile trovare tutte le informazioni su questi prodotti assicurativo-finanziari, con i pro e i contro.

Quanto le tue minus possono servirti per pagare meno tasse sui guadagni finanziari

In caso di vendita ad un valore superiore al valore contabile, il risparmiatore realizza una plusvalenza mentre, in caso contrario, di vendita ad un valore inferiore a quello contabile, una minusvalenza.

Sulle plusvalenze realizzate vendendo in guadagno azioni, fondi, obbligazioni, future, certificati, titoli di stato si pagano le tasse a meno che non si abbiano minusvalenze precedentemente realizzate chiudendo in perdita operazioni finanziarie.

Cos'è lo zainetto fiscale

La somma delle minusvalenze accumulate chiudendo operazioni in perdita su alcuni strumenti finanziari va ad alimentare il cosiddetto zainetto fiscale.

Come sapere se avete delle minusvalenze in essere da recuperare e quanto tempo avete per recuperarle? La vostra banca dovrebbe mettervi a disposizione anche online questo dato, indicandovi in una pagina del vostro internet banking ogni anno le minusvalenze che dovete recuperare e quando scadono.



Anno rif.	Minus residue	Data di scadenza
2010	0,00	31/12/2014
2011	0,00	31/12/2015
2012	0,00	31/12/2016
2013	0,00	31/12/2017
2014	0,00	31/12/2018

Il fisco vi dà quattro anni per recuperare le minusvalenze. Dopo 4 anni le perdite scadono e la banca non le potrà più usare per diminuire le tasse che dovrete pagare sulle operazioni chiuse in guadagno su azioni, obbligazioni e strumenti derivati.

Se è un'azione o un titolo obbligazionario a essere venduto in guadagno e l'investitore ha maturato perdite pregresse, il fisco non tassa questo profitto con una aliquota del 26% (che si riduce al 12,5% per i titoli di stato) ma va ad attingere al cosiddetto "zainetto fiscale" dell'investitore.

E' possibile chiedere alla propria banca un documento che mostra la consistenza del proprio zainetto fiscale. Per molte banche online è possibile visualizzare la capienza del proprio zainetto fiscale direttamente sul sito internet della banca (nella tabella sopra un esempio di zainetto fiscale).

Il risparmiatore ha quattro anni per recuperare le perdite che ha realizzato sugli strumenti finanziari. Dopo 4 anni le perdite scadono e la banca non le potrà più usare per diminuire le tasse che l'investitore pagherà sulle operazioni chiuse in guadagno.

Man mano che le perdite vengono utilizzate lo zainetto fiscale (costituito dalla somma delle perdite pregresse) si riduce.

Quali strumenti consentono la compensazione tra minus e plusvalenze

Ma quali guadagni e perdite potete compensare? Sicuramente quelle su azioni, obbligazioni (non gli zero coupon!), futures, Etc e certificati. Tutti strumenti che secondo il fisco generano dei "redditi diversi" e consentono di recuperare minusvalenze.

I cosiddetti “redditi da capitale” non consentono invece di compensare minusvalenze e fra questi ci sono le cedole delle obbligazioni e delle azioni, parte significativa del delta che si genera quando si acquista e vende un ETF, i fondi di investimento e le sicav.

I fondi d’investimento sono tassati alla fonte e non consentono di ottenere un recupero in modo diretto fra minusvalenze e plusvalenze ottenute su questi strumenti. Ma c’è un ma perché siccome siamo nel Paese fiscalmente fra i più complicati al mondo, in caso di minusvalenze sui fondi non tutto è perduto ma a determinate condizioni.

Le minusvalenze generate da fondi e sicav sono compensabili (ovvero generano “redditi diversi”) ma NON con plusvalenze generate da fondi e sicav (=redditi di capitale) poiché per il nostro sistema fiscale i redditi di natura diversa (di capitale e diversi) non si sommano algebricamente.

Quindi i guadagni sui fondi comuni (o sulle sicav estere) non si possono mai compensare con le perdite pregresse su fondi per abbattere l’imposizione fiscale, visto che le minusvalenze accumulate sui fondi comuni sono considerate, appunto, reddito diverso mentre le plusvalenze su fondi sono, invece, fiscalmente, reddito da capitale.

E i redditi da capitale sono tassati subito con l'aliquota del 26% (o del 12,5% in caso di presenza di titoli di Stato) e non sono mai compensabili con i redditi diversi.

Quindi se ho un fondo d'investimento dove guadagno e uno dove perdo e li vendo tutti e 2, su quello in guadagno pagherò il 26% di ritenuta e su quello in perdita non otterrò nessun recupero.

Ma ho la possibilità di ottenere un recupero fiscale dalla perdita che ho avuto sui fondi o sulle sicav ("redditi diversi") se ottengo dei guadagni con altri strumenti come azioni o obbligazioni.

Complicato, contorto ma così il legislatore italiano ha concepito la cosa.

E gli etf? Scatta l'aumento ma cambia il tipo di imposizione assurda

...che diventa simile a quella sui fondi. Con ancora qualche neo...

Abbiamo lasciato per ultimi gli ETF perché c'è almeno una mezza buona notizia in proposito.

La mezza buona notizia negativa è che anche su questi strumenti si vedrà l'aumento dell'aliquota dal 20% al 26% se il sottostante è azionario. La

buona notizia è invece quella che grazie al recepimento di una direttiva europea, l'AIFM, la tassazione degli ETF viene semplificata e tutti i profitti verranno tassati come redditi di capitale mentre tutte le perdite continueranno a essere tassate come redditi diversi.

E' caduta finalmente quell'assurda normativa in vigore fino a qualche anno fa (partorita dai nostri legislatori nazionali) che distingueva nel caso degli ETF in caso di vendita fra redditi diversi e redditi di capitale, facendo un'assurda distinzione dove poteva perfino capitare che uno vendeva in perdita un Etf e si trovava a pagare una tassa su un guadagno teorico.

Questo significa che i redditi diversi potranno essere utilizzati come crediti d'imposta per future rendite finanziarie derivanti dalla vendita di altri strumenti.

Il decreto legislativo 44 del 4 marzo 2014 ha modificato, infatti, il trattamento fiscale di questi strumenti: a partire dal 9 aprile 2014 tutti i proventi (positivi) sono trattati come reddito di capitale mentre tutte le eventuali minusvalenze sono trattate come reddito diverso.

Sia i proventi positivi che le minusvalenze vengono calcolate sulla

differenza tra il prezzo di acquisto ed il prezzo di vendita dell'ETF, indipendentemente dal valore del NAV dell'ETF che non risulta quindi più rilevante ai fini fiscali.

Nel caso la posizione si sia formata sulla base di molteplici acquisti, il prezzo di acquisto è calcolato come “prezzo medio ponderato per la quantità”, ovvero sulla base dei prezzi di acquisto realizzati sul mercato e ponderati per le quantità. C'è da gioire comunque ma non troppo.

Lo svantaggio resta costituito dal fatto che le plusvalenze realizzate sugli ETF, come già avviene con i fondi d'investimento e con le sicav, produrranno solo “reddito di capitale”. E per la caotica e iniqua normativa fiscale italiana questo significa 2 cose.

In caso di plusvalenza per gli ETF come per i fondi questi non possono essere mai compensati con minus pregresse.

Se invece si realizzano con gli ETF come con i fondi o sicav delle minusvalenze, questi strumenti producono uno “zainetto fiscale” (se la vostra banca ve lo calcola e ne tiene conto) che potrà essere recuperato entro i successivi 4 anni solo con “redditi diversi” ottenuti quindi non con la compravendita di fondi, sicav o Etf ma con altri strumenti come azioni o

obbligazioni (escludendo naturalmente le cedole e di fatto nel mondo obbligazionario gli zero coupon).

Oltre ai regimi del risparmio amministrato, dichiarativo e gestito esiste anche un trattamento fiscale interessante e che riguarda il trattamento delle polizze vita anche con contenuti finanziari che ha diverse agevolazioni e vantaggi che possono essere anche consistenti ma anche alcuni contro. E' il filone del cosiddetto "private insurance" ma di questo argomento oltre che fare un punto sui vari tipi di regime ne tratteremo nelle prossime pagine di questo ebook.

**Ricapitolando, i 3 consigli piu' 1 da avere in testa
sull'argomento**

1. Ai guadagni ottenuti su quasi tutti gli strumenti finanziari viene applicata un'aliquota del 26%. Fanno eccezione i titoli di Stato per i quali è stata mantenuta la tassazione agevolata al 12,5%.
2. L'ottimizzazione fiscale non è il criterio che deve guidare la scelta degli investimenti ma è l'ultimo aspetto da prendere in considerazione secondo

il nostro parere poiché abbiamo visto in questi anni risparmiatori fare scelte insensate sulla base di vantaggi fiscali i cui benefici sono stati totalmente annullati e sopravanzati di gran lunga dalle perdite economiche.

3. Gli ETF sono tassati come i fondi d'investimento e le sicav. Le perdite sono recuperabili in modo simile a fondi e sicav (prima di fatto non si recuperava quasi nulla) ma è possibile recuperarle solo con strumenti come azioni e obbligazioni poiché non è consentito dal legislatore compensare minus e plus con lo stesso strumento.

4. Un contenitore più efficiente dal punto di vista fiscale è la polizza vita di tipo finanziario (polizze unit linked) perché prevede il differimento della tassazione al momento del riscatto della polizza e consente una perfetta compensazione tra tutte le minusvalenze e tutte le plusvalenze ottenute su tutti gli strumenti finanziari.

A confronto

La tassazione sui principali strumenti finanziari con le regole attuali e quelle nuove

	Criterio di prelievo	Fino al 30.6.2014	Dal 1.7.2014	Criterio di passaggio
Interessi su conti correnti, certificati di deposito, time deposit	Ritenuta	20%	26%	Maturazione
Interessi su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, ecc), sui titoli di Stati esteri white list e titoli di risparmio per l'economia meridionale	Imp. sostitutiva	12,5%	12,5%	
Interessi su titoli di enti territoriali di Stati esteri white list	Imp. sostitutiva	20%	12,5%	Maturazione
Interessi su altri titoli obbligazionari italiani ed esteri	Imp. sostitutiva	20%	26%	Maturazione
Dividendi non qualificati non provenienti da società localizzate in paradisi fiscali	Ritenuta o imp. sostitutiva	20%	26%	Percezione
Proventi dei fondi comuni istituiti in Italia e lussemburghesi storici, e di quelli istituiti nella Ue o in Norvegia e Islanda il cui gestore sia vigilato	Ritenuta imposta	20% ¹	26% ²	Esigibilità ⁽³⁾ / Realizzo ⁽⁴⁾
Proventi dei fondi comuni diversi da quelli di cui al punto precedente	Ritenuta acconto	20% ⁵	26% ⁵	Esigibilità ⁽³⁾ / Realizzo ⁽⁴⁾
Fondi pensione	Imp. sostitutiva	11% ⁶	11% ⁶	
Proventi delle polizze vita e di capitalizzazione	Imp. sostitutiva	20% ¹	26% ²	Maturazione ⁽⁷⁾
Capital gain su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, eccetera), sui titoli di Stati esteri white list e titoli di risparmio per l'economia meridionale	Imp. sostitutiva	12,5%	12,5%	
Capital gain su titoli di enti territoriali di Stati esteri white list	Imp. sostitutiva	20%	12,5%	Realizzo
Capital gain su altri strumenti finanziari diversi dalle partecipazioni qualificate	Imp. sostitutiva	20%	26%	Realizzo
Risparmio gestito	Imp. sostitutiva	12,5% ¹	26% ²	Maturazione

(1) La quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 62,5%; (2) la quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 48,08%; (3) per i proventi periodici distribuiti in costanza di partecipazione; (4) per i proventi compresi nella differenza fra il valore di riscatto, liquidazione o cessione delle quote o azioni e il costo medio d'acquisto o sottoscrizione. Sui riferibili ad importi maturati al 30 giugno 2014 si applica l'aliquota del 20%. Conseguentemente la quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 62,5% per i redditi maturati fino al 30 giugno 2014 e del 48,08% per quelli maturati dal 1° luglio; (5) i proventi concorrono alla formazione del reddito complessivo imponibile del beneficiario; (6) a carico del fondo; (7) per i contratti di assicurazione sottoscritti fino al 30 giugno 2014, la parte di reddito riferita al periodo intercorrente tra la data di sottoscrizione o di acquisto e il 30 giugno 2014, soggetta a ritenuta o ad imposta sostitutiva nella misura del 20 per cento, è pari alla differenza tra il valore della riserva matematica a tale data e i premi versati fino alla stessa data

Fonte: Il Sole24Ore

CAPITOLO 2

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI RECUPERO DELLE MINUS E COME SPOSTARE LE MINUS DA UNA BANCA ALL'ALTRA



I regimi previsti dalla legge sono tre: regime della dichiarazione, del risparmio amministrato, del risparmio gestito.

Nel regime della dichiarazione il cliente di una Banca o Sim provvede personalmente sia a decidere gli investimenti, sia a svolgere gli adempimenti fiscali. Chi lo sceglie deve riportare le plusvalenze o minusvalenze realizzate nella sua dichiarazione dei redditi.

Importante: le plusvalenze sono redditi a tassazione separata, che non confluiscono nel reddito complessivo. L'imposta del 12.5% o 20% è fissa e indipendente dall'ammontare del reddito.

Nel regime del risparmio amministrato il cliente provvede di persona agli investimenti, ma delega gli adempimenti fiscali alla Banca o Sim, la quale agisce quindi come "sostituto d'imposta".

Nel regime del risparmio gestito il cliente delega alla Banca o Sim sia l'attività di gestione del proprio capitale, sia gli adempimenti fiscali relativi ai suoi investimenti.

Un investitore può essere titolare di più rapporti, servendosi di vari intermediari, e scegliere per ciascun rapporto il regime fiscale che preferisce, anche tra quelli intrattenuti con la stessa Banca o Sim.

In tutti e tre i casi la minusvalenza accumulata nel periodo di imposta è compensabile solo nei quattro periodi d'imposta successivi. Se entro tale termine non sono state realizzate plusvalenze sufficienti a compensare la minusvalenza, il residuo va perduto.

Oltre ai regimi citati esiste in realtà un'ulteriore via di trattamento fiscale che è quella riservata alle polizze vita di tipo finanziario. In queste forme di investimento quanto versato non confluisce in una gestione separata ma in un fondo interno, un portafoglio di fondi o sicav o nel caso del private

insurance possono avere come sottostante anche delle gestioni patrimoniali con azioni, obbligazioni o strumenti del risparmio gestito. Dal punto di vista fiscale visto che per il Fisco vengono considerati qualcosa con una componente di tipo previdenziale e godono di diversi privilegi e vantaggi in tema di tassazione come tratteremo nel Capitolo 3.

E' possibile trasferire le minusvalenze fra piu' dossier titoli di diverse banche o intermediari?

Solo tra posizioni in regime dichiarativo è possibile la compensazione di minusvalenze e plusvalenze in sede di dichiarazione dei redditi.

Le posizioni in regime amministrato o gestito hanno tutte un trattamento fiscale autonomo, con la sola eccezione della cessazione del rapporto di custodia titoli mediante la cessione di tutti i titoli posseduti e la chiusura del conto.

In questi casi l'intermediario rilascia un'apposita certificazione delle plus/minusvalenze o del "risultato di gestione" maturati nel corso del rapporto.

Se con la chiusura del rapporto oltre alla liquidità disponibile si trasferiscono anche dei titoli, il vecchio intermediario deve certificare il

prezzo di carico originario dei titoli, in modo da consentire a quello nuovo di calcolare correttamente il capital gain futuro. Il nostro consiglio è però, soprattutto nel caso di fondi, di liquidare e ricomprare perché il trasferimento titoli può durare anche mesi nei casi peggiori e se si vogliono liquidare le posizioni perché magari si ha bisogno della liquidità o c'è un crollo dei mercati non è di fatto possibile operare perché si è in una sorta di “terra di mezzo e di nessuno” secondo la nostra esperienza.

E' preferibile quindi vendere piuttosto tutto se le commissioni non sono proibitive e sono state negoziate e trasferire solo i liquidi, richiedendo la certificazione della minusvalenza maturata. Consegnandola alla nuova Banca o Sim si potranno così compensare le perdite pregresse con le plusvalenze successive.

Disponendo di tale certificazione, si possono anche riportare le minusvalenze nella dichiarazione dei redditi per compensare le plusvalenze derivanti da rapporti in regime dichiarativo oppure si possono trasferire le perdite certificate di un rapporto amministrato o gestito in un altro rapporto amministrato e compensarle con eventuali plusvalenze successive. Non è invece possibile compensare le minusvalenze di un rapporto amministrato con le plusvalenze di un altro rapporto gestito.

Una possibile opzione, anziché chiudere il rapporto "amministrato", è di richiedere semplicemente il passaggio al regime dichiarativo. Così le minusvalenze certificate verranno indicate nella dichiarazione dei redditi e sarà possibile compensarle con le plusvalenze già maturate o successivamente ottenute in regime dichiarativo.

Cosa sono le minusvalenze?

Le minusvalenze sono le perdite subite nell'investire il proprio denaro sul mercato finanziario e si tratta contabilmente di componenti straordinari di reddito. In caso di vendita ad un valore superiore al valore contabile, il venditore realizza una plusvalenza mentre, in caso contrario, di vendita ad un valore inferiore a quello contabile, una minusvalenza.

Se ho acquistato un'azione a 10 euro e l'ho rivenduta a 9 la minusvalenza è stata di un euro e se avevo 1000 azioni significherà che la minusvalenza complessiva è stata di 1.000 euro. Nel caso di un'azione il fisco dice che se entro 4 anni dalla realizzazione di una minusvalenza realizzo una plusvalenza non pagherò il 26% di tassazione su tutti i titoli (ad eccezione dei titoli di Stato ed equiparati) se ho una minusvalenza pregressa da sfruttare.

Se lascio scadere le minusvalenze dopo il termine dei 4 anni non ho possibilità di recuperarle, quindi se ho titoli con dei guadagni in essere interessanti, si dovrebbe valutare la convenienza di chiudere l'operazione, realizzare la plusvalenza, ottenere il bonus fiscale (tutto è calcolato automaticamente dalla propria banca se operate in regime amministrato) e riacquistare il titolo.

Se non fate questo e non avete altri crediti fiscali da sfruttare negli anni successivi vi potreste altrimenti trovare nella situazione di vedervi applicare sul guadagno una tassazione del 26% e vedervi portare via sotto il naso un quinto o più dei guadagni.

Le plusvalenze e le minusvalenze si considerano solo quando si è realizzata l'operazione di acquisto e di vendita e quindi questo tipo di aggiustamenti di portafoglio ha un senso e naturalmente dovrete tenere conto dell'entità delle minusvalenze fiscali in scadenza, delle commissioni di negoziazione che pagate e del guadagno che portate a casa, chiudendo un'operazione in essere per riaprirla successivamente.

Prima di tutto controllate le minusvalenze in scadenza sulla vostra banca per valutare se ha senso fare questa operazione

Come sapere se avete delle minusvalenze in essere? La vostra banca dovrebbe mettervi a disposizione anche online questo dato nella vostra posizione, divisa anno per anno e ora a voi interessa capire nel caso quali sono le eventuali minusvalenze se ne avete relative al 2010 e che scadranno quindi entro la fine di dicembre.

Ma quali guadagni e perdite potete compensare? Sicuramente quelle su Azioni, obbligazioni (non gli zero coupon tranne un'eventuale piccolissima parte), futures, Etc e certificati. Tutti strumenti che secondo il fisco generano dei “redditi diversi” e consentono di recuperare minusvalenze.

I cosiddetti “redditi da capitale” non consentono di compensare minusvalenze e fra questi ci sono le cedole delle obbligazioni e delle azioni e tra questi strumenti ci sono i fondi di investimento che hanno un trattamento particolare come gli Etf di cui abbiamo parlato nel dossier della nuova tassazione applicata simile a quella sui fondi.

Invece i prodotti che generano “reddito diverso” consentono di recuperare le minusvalenze e tra questi prodotti ci sono le azioni, le obbligazioni, gli etc ed i certificati e i future.

E se avete perdite e guadagni con fondi d'investimento o Sicav che succede?

I fondi d'investimento sono tassati alla fonte e non consentono di ottenere un recupero in modo diretto fra minusvalenze e plusvalenze ottenute sui fondi. Ma c'è un ma perché siccome siamo nel Paese fiscalmente fra i più complicati al mondo e in caso di minusvalenze sui fondi non tutto è perduto ma a determinate condizioni.

Le minusvalenze generate da fondi e sicav sono compensabili (ovvero generano "redditi diversi") ma NON con plusvalenze generate da fondi e sicav (=redditi di capitale) poiché per il nostro sistema fiscale i redditi di natura diversa (di capitale e diversi) non si sommano algebricamente.

Quindi i guadagni sui fondi comuni (o sulle sicav estere) non si possono mai compensare con le perdite pregresse su fondi per abbattere l'imposizione fiscale visto che le minusvalenze accumulate sui fondi comuni sono considerate, appunto, reddito diverso mentre le plusvalenze su fondi sono, invece, fiscalmente, reddito da capitale.

E i redditi da capitale sono tassati subito con l'aliquota del 20% (o del 12,5% in caso di presenza di titoli di Stato) e non sono mai compensabili con i redditi diversi.

Quindi se ho un fondo d'investimento dove guadagno e uno dove perdo e li vendo tutti e 2 su quello in guadagno pagherò il 26% di ritenuta e su quello in perdita non otterrò nessun recupero.

Ma ho la possibilità di ottenere un recupero fiscale dalla perdita che ho avuto sui fondi o sulle sicav (“redditi diversi”) se ottengo dei guadagni con altri strumenti come azioni o obbligazioni. Complicato, contorto ma così il legislatore italiano ha concepito la cosa.

Nel passato chi operava con le sicav poteva rinviare il momento del pagamento facendo switch all'interno della stessa società di gestione ma da diverso tempo questo escamotage non è più possibile e si paga a ogni giro in caso di guadagno ovvero ogni qual volta si entra e si esce da un fondo o da una sicav.

CAPITOLO 3

I PRO e CONTRO delle POLIZZE VITA UNIT LINKED & PRIVATE INSURANCE

Come ti tasso (e non) le plusvalenze

Come abbiamo visto in Italia sono attualmente in vigore sostanzialmente quattro regimi fiscali che il risparmiatore può scegliere per pagare le tasse sui guadagni finanziari (spesso chiamate rendite finanziarie)

1. Il regime fiscale amministrato (si delega al proprio intermediario)
2. Il regime dichiarativo (fai da te)
3. Il regime fiscale del risparmio gestito (Gestioni)
4. Il regime fiscale applicato ai prodotti assicurativi di tipo “vita” finanziario (Polizze Unit Linked/Private Insurance)

Per il contribuente quest’ultimo regime (quello assicurativo/finanziario legato al ramo Vita) è per molti versi una sorta di Paradiso Fiscale rispetto al regime fiscale altrimenti... infernale a cui è sottoposto nel Fai da te soprattutto su alcuni prodotti finanziari.

Tramite le soluzioni di private insurance (polizze assicurative di ramo III) ovvero sottoscrivendo un contratto di questo tipo tipicamente con una compagnia assicurativa di diritto lussemburghese o irlandese erogata in

L.P.S. (libera prestazione di servizi) si rientra ai fini fiscali nel regime previsto per i prodotti assicurativi di tipo vita con i vantaggi fiscali connessi ulteriori rispetto a quelli di una gestione patrimoniale.

Come sono tassate le gestioni

Nelle gestioni patrimoniali o più generalmente nel risparmio gestito il conteggio del capital gain avviene una volta l'anno sui guadagni maturati fino a quel momento dal Cliente. Questo regime, rispetto al risparmio amministrato o "Fai da te", consente di compensare minus e plus maturate dalla gestione nel corso dell'anno sui diversi strumenti.

Rispetto al regime del risparmio amministrato è più equo perché:

- la tassazione avviene a fine anno (non è immediata come nel regime del risparmio amministrato o "Fai da te");
- vi è una compensazione totale tra tutti gli strumenti (azioni, fondi, etf, titoli obbligazionari) che la gestione ha comprato e venduto nel corso dell'anno.

Esiste anche qui evidentemente un contro poiché si potrebbe venire tassati su plusvalenze teoriche ovvero maturate ma non effettive. Caso estremo: al 31 dicembre si pagano le tasse sul risparmio del 26% su un guadagno

virtuale a fine anno di 20.000 euro che magari si volatilizzano il mese successivo.

Nel caso delle gestioni, quindi, i guadagni vengono tassati meno perché i guadagni sulle azioni sono compensabili con qualsiasi perdita avuta su qualsiasi strumento (fondo, etf, azione o titolo obbligazionario) che la gestione abbia comprato e venduto registrando una minusvalenza. A tutto vantaggio del conto economico a fine anno del Cliente.

Il regime del risparmio gestito è quindi molto più conveniente ai fini della tassazione del risparmio amministrato (la tassazione è differita ed è prevista una compensazione maggiore tra minus e plus) ma siamo ancora lontani dal paradiso... fiscale.

Le polizze vita finanziarie al confronto quasi un paradiso...

Negli ultimi anni si sono diffuse le cosiddette polizze vita linked (unit linked e index linked) ovvero degli strumenti misti assicurativo-finanziari che presentano delle caratteristiche interessanti dal punto di vista fiscale.

Questo tipo di polizze hanno poco a che vedere con i prodotti assicurativi tradizionali; attraverso questo tipo di **polizze** il contraente va ad investire in fondi o in gestioni (la parte finanziaria) per una durata che può essere pari alla propria esistenza in vita pur se è naturalmente possibile svincolarsi e chiederne il riscatto anticipato seppure soprattutto nei primi anni con possibili costi di uscita spesso digressivi e per questo è bene conoscere bene anche queste condizioni. Vi è una serie di garanzie assicurative tipo caso morte o anche di possibile protezione patrimoniale ma tipicamente il rischio finanziario è a carico del sottoscrittore.

La definizione di **Unit Linked** deriva dal fatto che il loro valore è strettamente connesso a quello delle quote dei fondi o strumenti in cui il denaro è investito che possono essere fondi interni (ovvero è la società che gestisce i capitali raccolti) o fondi esterni quando la struttura prevede l'acquisto di quote di fondi di terzi.

Questo tipo di **polizze** possono perciò avere come sottostante **SICAV** (fondi comuni di diritto estero) o **fondi comuni** di diritto italiano oppure nella versione più sofisticata legata al cosiddetto private insurance una gamma ancora più ampia di strumenti comprendenti anche titoli azionari e obbligazionari o hedge fund.

Nel private insurance la parte assicurativa è fornita da una compagnia assicurativa estera (tipicamente del Lussemburgo o dell'Irlanda) e questo può consentire diversi interessanti vantaggi ulteriori in termini di personalizzazione e protezione come vedremo fra poco.

Le polizze di private insurance consentono una grande flessibilità rispetto alle più comuni unit linked poiché sono un prodotto a vera architettura aperta dove il contraente può affidare a una società terza (il gestore che può avvalersi a sua volta di un advisor indipendente) la scelta dei prodotti o strumenti sottostanti.

Il contraente nel private insurance può a livello teorico quindi versare in polizza liquidità e/o trasferire i suoi attuali investimenti finanziari, e può suggerire un consulente o un gestore di fiducia.

Nelle polizze unit linked più tradizionali (come per esempio quelle distribuite da Skandia, Aviva, Aspecta, etc) si acquista di fatto un pacchetto predefinito (e dove il sottostante possono essere anche centinaia di sicav ma fuori da queste non è possibile operare e per questo vengono definite ad “architettura chiusa”) che il contraente può anche modificare (facendo eventuali switch ma sempre all'interno del perimetro delle scelte

disponibili alla sottoscrizione del contratto) nelle soluzioni più avanzate durante la vita del contratto, ma resta a carico dell'investitore questo aspetto di particolare rilievo (cosa inserire, quando comprare e quando vendere) oltre il fatto che la compagnia assicurativa che emette la polizza è tipicamente domiciliata legalmente in Italia.

Naturalmente nei fatti le reti di vendita che collocano le unit linked di questo tipo suggeriscono come formare il portafoglio iniziale ed eventualmente movimentarlo (più raro secondo la nostra esperienza di consulenti indipendenti) ma è il cliente che deve di volta in volta autorizzare l'operazione e confidare spesso a scatola chiusa sulla capacità del venditore di essere bravo non solo a vendere il prodotto ma anche a curarne poi l'effettiva consulenza attiva.

E diciamo questo perché la storia dell'ultimo ventennio dei mercati finanziari dovrebbe aver dimostrato ai risparmiatori e investitori consapevoli (quelli insomma che non vogliono essere trattati con l'anello al naso...) che formare un portafoglio o un asset allocation iniziale (per quanto stupenda e costituita dalle migliori scelte titoli o fondi del momento o del passato anche se a 6 stelle) non è assolutamente garanzia di guadagni nemmeno nel lungo periodo.

Nel caso del private insurance le compagnie che forniscono l'involucro assicurativo sono tipicamente estere e operanti in Italia secondo il regime della Libera Prestazione di Servizi e comunque approvate dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (Ivass). E in questo caso vi è una libertà maggiore anche di scelta perché il gestore può aggiungere altre società di gestione, fondi o sicav su cui operare se lo ritiene opportuno (per questo si parla di "architettura aperta").

Il discrimine fra unit linked oltre che di personalizzazione e delocalizzazione del patrimonio nel private insurance (un aspetto che può interessare alcuni risparmiatori magari preoccupati del rischio Italia o che vogliono diversificare il rischio Paese) è anche di taglia e regolamentazione e domiciliazione giuridica.

Quando si sottoscrive una polizza unit linked tradizionale emessa da una compagnia italiana vi è l'obbligo di prospetto informativo che deve essere sottoscritto dal cliente (si tratta di centinaia e talvolta migliaia di pagine); nel caso del private insurance questo obbligo non c'è (pur naturalmente è sempre necessario sottoscrivere tutta una contrattualistica) e in base alla legislazione dei Paesi si possono prevedere delle soglie minime di accesso che possono andare dai 100.000 ai 250.000 euro pur se le compagnie

hanno facoltà di aumentare ulteriormente queste soglie anche sopra i 500.000 euro. E questo spiega perché giornalmente quando si parla del private insurance qualcuno ne parla come di soluzioni per Paperoni.

I vantaggi delle polizze assicurativo-finanziarie del cosiddetto III livello

Chiarite le differenze principali fra unit linked tradizionali e del cosiddetto private insurance (che ne rappresenta un'evoluzione dal punto di vista della possibile personalizzazione e flessibilità) passiamo a esaminare i benefici.

Il regime a cui sono sottoposte le polizze vita di tipo finanziario presenta diversi vantaggi dal punto di vista fiscale e anche naturalmente dei possibili punti deboli.

PRO

- Si viene tassati sui guadagni effettivamente realizzati (non si viene tassati sui guadagni maturati di anno in anno come nel risparmio gestito) quando

si decide di riscattare la polizza e quindi di rientrare in possesso del capitale investito;

- In caso di riscatto parziale del valore della polizza (sempre possibile e senza penali o commissioni di uscita) l'imposta sul capital gain viene pagata solo sulla differenza tra l'ammontare percepito e i premi pagati dal Cliente (quindi non viene tassata l'intera plusvalenza);

- Per tutta la durata della gestione si compensano tutti i guadagni e le perdite realizzati su tutti gli strumenti finanziari detenuti dalla gestione (nel regime del risparmio amministrato o "Fai da te" la compensazione tra minus e plus è invece limitata);

- Le minusvalenze non scadono dopo quattro anni (come previsto dal regime del risparmio amministrato o "Fai da te")

Se la polizza viene riscattata per "mortis causa" i guadagni maturati negli anni non vengono tassati e il beneficiario (o i beneficiari) incassano il lordo che risulta così esentasse e non soggetto ad alcuna imposizione fiscale.

L'imposta di bollo oggi allo 0,2% viene calcolata ogni anno ma non è addebitata durante la vita della polizza ma solo al momento del riscatto parziale o totale e anche questo aspetto produce un reinvestimento delle tasse non immediatamente addebitate.

Alcune di queste ragioni fanno ben comprendere perché queste soluzioni sono molto gettonate fra i “Paperoni” e dalle strutture di private banking alla propria clientela (anche perché possono generare per chi le vende un forte livello di provvigioni ed è bene quindi saperlo e non sottoscriverle a scatola chiusa!) per gli evidenti vantaggi fiscali e successori per gestire eredità e passaggi generazionali ovvero trasferire in uno dei modi fiscalmente più convenienti la ricchezza accumulata dai genitori o dai parenti.

Ci sono anche naturalmente dei **CONTRO** da valutare in questo tipo di polizze e in particolare:

nel caso delle polizze di private insurance la soglia minima richiesta da diverse compagnie è medio-alta a partire da 250.000 euro

Per avere i requisiti e i vantaggi delle polizze vita finanziarie occorre avere un adeguato involucro assicurativo ovvero sottoscrivere una polizza ad hoc emessa dalla compagnia specializzata (e sono molte le banche o società di gestione del risparmio italiane che trattano questi prodotti seppure non tutte sono uguali come forma e contenuto!) e questo ha un costo da valutare attentamente visto che non tutte le compagnie assicurative offrono lo stesso prezzo, gli stessi servizi o gamma di strumenti con cui operare e soprattutto il tipo di gestione sottostante (che è il vero cuore del prodotto

seppure molti risparmiatori sembrano non rendersene conto) dovrebbe essere prima dell'aspetto fiscale il primario motivo di valutazione. Che serve, infatti, risparmiare in tasse se poi il capitale conferito passa in un'ipotesi negativa da 300.000 euro a 150.000 in pochi anni?

Attenzione a non farvi tosare dai venditori senza scrupoli!

Se le polizze vita hanno indubabilmente dei vantaggi di tipo fiscale (che nella formula del private insurance si ampliano anche ad altri aspetti) questo non significa affatto che vanno sottoscritte a scatola chiusa.

Prima di tutto va, infatti, verificato se questo prodotto risponde nel caso foste interessati alle vostre esigenze finanziarie, profilo di rischio e obiettivi finanziari. Poi va analizzato attentamente il contenuto che può variare da società a società e soprattutto la strategia offerta di consulenza di ingresso e uscita (se esiste) che è la vera polpa di qualsiasi prodotto finanziario come scriviamo più avanti.

Ma ancora più importante vanno verificate le condizioni di accesso ed economiche proposte dalla società di gestione, dal promotore, dal private banker o dall'assicuratore e se sono chiare e competitive.

Altrimenti il rischio (che purtroppo abbiamo visto in molti casi non essere solo teorico) è quello di bruciare l'appel fiscale in costi di sottoscrizione e gestione a favore solo della rete di vendita di questi prodotti! E non a caso alcuni promotori spingono soprattutto questi prodotti ("a prescindere" come diceva Toto') perché dal lato commissionale sono per loro fra i più ricchi e quelli che consentono di tenere "legato" più a lungo il cliente...

E non a caso alcune compagnie straniere presenti in Italia sono molto popolari fra quei promotori e consulenti che hanno a cuore più il loro portafoglio che quello dei clienti.

Volete diventare più ricchi voi o far diventare più ricco solo il vostro promotore?

Per questo consigliamo cautela a sottoscrivere questi prodotti (piuttosto facendosi assistere da un consulente indipendente) perché purtroppo molto spesso sono venduti facendo firmare chilometrici prospetti informativi e contratti senza spiegare al cliente tutte le condizioni economiche.

Ed esistono sicuramente diversi venditori e promotori “garibaldini” perché le associazioni dei consumatori e le redazioni dei giornali e siti finanziari ricevono sovente casi di “risparmio tradito” su questo tipo di polizze soprattutto in relazione alla mancata trasparenza dei costi per il risparmiatore dichiarati all’atto della sottoscrizione oltre che i risultati ottenuti ben lontani dalle “promesse” mirabolanti dei venditori sulla capacità di ottenere risultati nel tempo profittevoli grazie “a team di gestione fra i più competenti nel mondo”.

In prodotti come le unit linked d’altraparte si impacchettano dei prodotti finanziari (come fondi e sicav o titoli) all’interno di una polizza assicurativa. E possono essere diversi gli attori coinvolti: la banca depositaria, la società o banca collocatrice e la sua rete di vendita, l’eventuale advisor. Tutti questi anelli hanno evidentemente un costo ed è bene che ci sia trasparenza e siano conosciuti da chi valuta di acquistare un prodotto di questo tipo e purtroppo in questo settore è costume ancora diffuso non dire al cliente tutto ma solo un pezzo e poi invitare a mettere una serie di firme sulle linee tratteggiate dove il risparmiatore a sua insaputa ha dato accettazione a clausole magari ben più pesanti di quelle che gli sono state comunicate oralmente o tramite slide che però non hanno alcun valore legale.

Le commissioni di una unit linked non sono quindi solo quelle dei prodotti sottostanti (le commissioni di gestione) ma vanno valutate anche quelle fatte pagare dalla compagnia assicurativa per il prodotto, poi ci saranno quelle per chi vende il prodotto e/o di chi lo gestisce e qui possiamo trovare con voci e denominazioni differenti eventuali caricamenti, costi di sottoscrizione, costi di uscita...

Non tutte le società offrono le stesse condizioni e applicano gli stessi costi o li prevedono tutti, quindi è bene fare le giuste domande e ottenere tutte le risposte per non finire tosati e passare dalla padella alla brace nel miraggio (così è quello venduto da alcuni venditori) di “massimizzare i vantaggi dell’investimento finanziario con i benefici della copertura assicurativa”, selezionando invece partner e consulenti seri e trasparenti.

L'IMPORTANZA DI VALUTARE CON UN CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE UN PRODOTTO FINANZIARIO-ASSICURATIVO PER NON FARE LA SCELTA SBAGLIATA.

E perché affidarsi a SoldiExpert SCF nel caso si valuti questa opzione e richiedere una prima consulenza gratuita.

SoldiExpert SCF si occupa anche di consulenza finanziaria indipendente personalizzata (diretta da Roberta Rossi) e offre una consulenza a 360° non solo nella consulenza sull'asset allocation e le strategie d'investimento ma anche nella valutazione e selezione di prodotti finanziari-assicurativi complessi come unit linked e polizze di private insurance.

La nostra società ha maturato una significativa esperienza sia per la presenza sul mercato da oltre 15 anni con centinaia di clienti a cui ha fornito consulenza anche su questi prodotti unit linked e private insurance, sia perché fornisce consulenza anche a investitori istituzionali come banche e società di gestione del risparmio.

Va precisato peraltro che SoldiExpert SCF è anche advisor di una società di gestione del risparmio (per 2 linee di gestioni patrimoniali) e di una banca le cui gestioni possono essere anche racchiuse all'interno di un abito assicurativo come le polizze di private insurance e quindi conosce molto approfonditamente tutti i vantaggi e svantaggi, il panorama del mercato ed è disponibile su prenotazione a offrire un eventuale consulto o confronto.

Questi prodotti sono certamente interessanti per i possibile i vantaggi

fiscali (a partire dal differimento dell'imposta) e possono essere anche versatili e flessibili ma vanno sottoscritti solo dopo un'attenta due diligence e analisi dei costi e benefici (e per questo è consigliabile affidarsi a un consulente indipendente e non fidarsi del solo venditore...) per valutarne tutti i costi (che spesso sono sottaciuti da alcuni venditori e possono rappresentare poi una sorpresa molto negativa) e soprattutto lo stile di gestione e strategia sottostante sempre che esista veramente poiché non è raro scoprire in questo settore che dietro costosissime strutture per il cliente finale sotto sotto c'è purtroppo solo tanta fuffa, ovvero una gestione finto attiva ovvero passiva dove si moltiplicano le scelte d'investimento (diversificando su tutto e il contrario di tutto sia nell'azionario che nell'obbligazionario) per moltiplicare alla fine solo i costi in capo al contraente finale.



Per maggiori informazioni e ricevere anche una prima consulenza gratuita e Check Up della propria situazione finanziaria e del proprio profilo: potete cliccare su questa pagina o fissare un appuntamento al Numero Verde

800.03.15.88 (divisione Consulenza Personalizzata)

E io non pago! La polizza, il paradiso al confronto per il contribuente

Il veicolo più efficiente (e lecito) dal punto di vista fiscale si possono quindi considerare a confronto con le varie altre soluzioni le polizze assicurative di tipo finanziario con sottostanti gestioni patrimoniali, fondi dedicati o sicav.

Nelle polizze il pagamento delle tasse avviene solo al momento del riscatto. E se il riscatto è mortis causa le tasse non si pagano proprio.

Se il Cliente che ha sottoscritto il contratto di polizza ha bisogno di usare in modo parziale o totale il capitale investito in quel momento avviene il calcolo dell'obolo fiscale. Che è decisamente minore rispetto al regime del risparmio amministrato e gestito.

Esempio: “Fai da te”, polizza o gestione quando è il momento della tassazione. Poniamo infatti che un risparmiatore operi con una gestione patrimoniale da 1 milione di 1 euro oppure col fai da te.

Il Cliente “Fai da te” se ci sono cinque vendite in guadagno in un anno (febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre) viene tassato ogni mese in

cui c'è la vendita. La tassazione è immediata. Così questo Cliente, avvenuta la vendita (ipotizzando che non abbia perdite pregresse da recuperare), reinveste sempre un capitale più basso perché questa vendita, essendo in guadagno, è gravata da una tassazione attualmente del 26% sulla maggior parte degli strumenti finanziari.

Il Cliente della gestione patrimoniale se la passa invece fiscalmente meglio perché tutte quelle plusvalenze che ha realizzato nei mesi di febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre vengono tassate a fine anno e quindi, grazie alla gestione, il suo capitale non viene tosato tutti i mesi in cui c'è la vendita ma possono essere più efficientemente compensate plusvalenze e minusvalenze.

Nel caso delle polizze con sottostante per esempio la stessa gestione il risparmiatore è in una situazione ancora migliore: se non preleva nulla non viene tassato e se preleva qualcosa viene tassato in modo enormemente più light rispetto al Cliente "Fai da te" e gestito.

Ipotizziamo che l'andamento del portafoglio da 1 milione di euro alla fine dell'anno abbia prodotto una performance a fine anno del 10% al lordo della tassazione. E che questo 10% sia il risultato di cinque vendite di titoli

azionari effettuati nei mesi di febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre.

Il Cliente del “Fai da te” non realizza questo risultato del 10% perché nel corso dell’anno è stato tosato 5 volte e in modo immediato: ogni volta che ha venduto, sulle plusvalenze il fisco gli ha sottratto il 26%.

Sul Cliente che ha sottoscritto le gestioni la tassazione è differita a fine anno: il capitale investito non viene tosato subito ogni mese in cui si vende ma alla fine e quindi il capitale lasciato a fruttare sulla gestione è maggiore rispetto al “Fai da te”.

Al Cliente che ha sottoscritto la polizza con sottostante le gestioni va ancora meglio perché sul guadagno realizzato ovvero 100.000,00 euro (il 10% di 1 milione di euro) non viene tassato se non preleva. E se anche preleva non viene tassato applicando il 26% sui 100.000 euro, perché nel caso delle polizze il fisco ragiona in modo diverso. Qual è stata la performance della polizza? 10%. Allora su quello che preleva il Cliente, ovvero 100.000,00 euro il fisco considera il guadagno che ha avuto (il 10%). Quindi 10.000 euro. E su quello applica il 26%, quindi 2.600 euro. Un bel vantaggio.

A fronte dello stesso risultato al lordo della tassazione di 100.000 euro, il Cliente della polizza ha pagato 2.600 euro di tasse, quello della gestione 26.000 euro e quello che ha scelto il “Fai da te” molto di più perché ogni volta che è scattata la tagliola del fisco (febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre) lui ha potuto reinvestire un capitale inferiore agli altri due essendo stato decurtato dall’aliquota sul capital gain tutti i mesi in cui ci sono state delle vendite in guadagno.

Polizza, quando si paga la tassazione “light”

Quelli che abbiamo illustrato sono alcuni dei vantaggi fiscali di queste polizze ma ci sono anche altri aspetti da valutare.

Per esempio la protezione del capitale a determinate condizioni visto che le polizze vita possono godere dei benefici di impignorabilità e inalienabilità oltre al fatto che possono anche essere un modo di diversificare parzialmente il rischio Paese (ad esempio per chi è preoccupato da un’eventuale disgregazione dell’area Euro e dalle conseguenze che potrebbe avere per l’Italia) poiché le compagnie che emettono queste polizze sono localizzate fuori dall’Italia e possono (non tutte e dipende dalle compagnie) consentire anche la liquidazione estero su estero naturalmente rispettando gli obblighi fiscali nel Paese di residenza.

E naturalmente il caso che le compagnie che emettono questo genere di polizze siano coinvolte in eventuali default è praticamente pari a zero poiché nel caso di questo tipo di polizze il patrimonio viene segregato da quello della compagnia e vi è comunque una banca depositaria (e anche questo è un aspetto da valutare e verificare) che è un soggetto terzo. E quindi il patrimonio conferito in polizza è su un deposito segregato senior a tutti i creditori in caso di insolvenza della Compagnia per la massima sicurezza del contraente e dei beneficiari.

La polizza non rientra nell'asse ereditario, pertanto gode di un livello di privacy e riservatezza notevoli e il capitale in caso di morte del contraente viene liquidato entro 30 giorni mediamente e questo è un aspetto molto apprezzato da molti risparmiatori perché non vi blocco del patrimonio con tutti i rischi e le lungaggini che questo può comportare quando si ha che fare con eredità complesse.

Ma l'aspetto piu' importante da valutare nella valutazione di un investimento resta...

Sono molti gli aspetti da conoscere (per esempio la possibilità di usare anche questo tipo di polizze a garanzia per richiedere finanziamenti) per chi sta valutando o è interessato a questo tipo di polizze. Il nostro consiglio n.1 resta sempre valutare prima di tutto il tipo di gestione strategica sottostante (e questo vale secondo la nostra esperienza per tutti i tipi di investimento fatti direttamente o tramite fondi o gestioni o polizze finanziarie vita) poiché se questa è sballata o è fatta senza criterio (come spesso abbiamo visto fare in questi anni in tante gestioni patrimoniali di banche anche blasonate) tutti gli altri vantaggi possono essere annullati e scomparire totalmente se il patrimonio poi in gestione viene dilapidato!

Se infatti il patrimonio sottostante viene poi gestito in modo passivo secondo il tipico approccio “fritto misto” in voga presso molti consulenti, banche e intermediari e tutto il valore aggiunto “consulenziale” si traduce semplicemente nel formare o suggerire portafogli fatti soltanto con lo specchietto retrovisore delle performance passate o “torte” buone per tutte le stagioni (e ancora molti risparmiatori purtroppo per loro ci cascano), il rischio di separarsi nel tempo irrimediabilmente dal proprio patrimonio è molto alto.

Per chi desiderasse maggiori informazioni SoldiExpert SCF è naturalmente a disposizione per un consulto gratuito (cliccando qui è possibile fissare un appuntamento <https://soldiexpert.com/contatti>) e il proprio Ufficio Studi ha collaborato alla stesura di un documento sull'argomento “private insurance e gestioni patrimoniali” che è possibile ricevere se interessati dopo aver effettuato la registrazione al link sopra e ricevere un check-up della propria situazione finanziaria e del proprio profilo.

DOSSIER “LA GUIDA SALVAFISCO ALLA NUOVA TASSAZIONE SUL RISPARMIO”

è un supplemento di BORSA EXPERT, periodico registrato al Tribunale di Milano, numero 652 del 23 novembre 2001. Iscritto al R.O.C. n. 13382

DIRETTORE RESPONSABILE: Salvatore Gaziano

EDITORE ASSOCIATO: Roberta Rossi

REDAZIONE: Hanno contribuito con i loro suggerimenti e interventi anche a questo Ebook e si ringraziano in particolare: **Giuseppe Frascà, Alberto Crespi, Assunta Cicchella, Francesco Pilotti, Federico Ricci.**

PROGETTO GRAFICO COPERTINA: Cristina Viganò

EDITORE: SoldiExpert SCF srl con sedi in:

Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

e Via Roma, 47 - 19032 Lerici

Tel. 800.03.15.88 - fax 02 700562002

e-mail: info@soldiexpert.com

Questo documento è stato redatto a scopi unicamente informativi. Le informazioni contenute in questo documento provengono da fonti ritenute attendibili. SoldiExpert SCF non fornisce tuttavia alcuna garanzia riguardo al contenuto e alla completezza di questo documento e declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni connessi all'uso delle informazioni contenute e non sono escluse rettifiche. Al destinatario viene raccomandato di verificare, eventualmente con il parere di un consulente fiscale, la conciliabilità delle informazioni con la sua situazione personale. Ogni investimento è connesso a rischi, in particolare a quelli di oscillazione del valore e dei proventi. I dati storici e gli scenari dei mercati finanziari non costituiscono alcuna garanzia per le future evoluzioni di valore. Per le AVVERTENZE complete su questo ebook si veda all'inizio

Finito di scrivere il 15 maggio 2014



CONTINUA A SEGUIRCI

Ti è piaciuto questo libro?

Desideri [maggiori informazioni sulle nostre strategie?](#)

Desideri conoscere tutti i nostri servizi anche sull'azionario, obbligazionario, Etf o Fondi o di Consulenza Personalizzata?

[SCOPRI LA NOSTRA OFFERTA](#)

**RICHIEDI UN CHECK-UP
GRATUITO SU MISURA**

Rispondi al questionario per **scoprire che tipo di investitore sei** e scopri i punti di forza e di debolezza del tuo attuale portafoglio, secondo il team di esperti indipendenti di SoldiExpert SCF

[SCOPRI IL TUO PROFILO DI RISCHIO](#)



Salvatore Gaziano & Roberta Rossi, fondatori di SoldiExpert SCF

CONTATTI

SoldiExpert SCF srl

SEDE LEGALE: Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

SEDE OPERATIVA: Via Roma, 47 - 19032 Lerici (SP)

(Si riceve solo su appuntamento)

 **NUMERO VERDE**
800.03.15.88

TELEFONO: +39 02 56 56 73 71

E-MAIL: info@soldiexpert.com



PRENOTA UN APPUNTAMENTO CON UN ESPERTO

Un gruppo di esperti con esperienza ventennale

[PRENOTA UN APPUNTAMENTO](#)

SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL

 [soldiexpert](#)

 [soldiexpert](#)

 [@soldiexpert](#)

 [SoldiExpert](#)

 **SoldiExpert**^{SCF}

CHI È SOLDIEXPERT SCF

Prendere il controllo del tuo destino finanziario è possibile se segui una strategia per i tuoi investimenti realmente valida nell' affrontare i profondi cambiamenti che caratterizzano sempre più le economie e i mercati finanziari di tutto il mondo.

Ma quali sono le migliori strategie per investire in Borsa e che hanno dimostrato alla prova dei risultati di far correre veramente i profitti e tagliare le perdite?

Da diversi anni SoldiExpert SCF utilizza con successo una strategia originale basata sulla forza relativa. L'obiettivo è non avere di tutto in portafoglio ma solo quei titoli, settori e paesi che mostrano di avere un andamento migliore degli altri nelle fasi di rialzo dei mercati. E se nessun titolo settore o paese incontra il favore del mercato, la strategia adottata da SoldiExpert prevede anche di stare in liquidità.

Fondata nel 2002 da Salvatore Gaziano e Roberta Rossi, SoldiExpert SCF è una società di consulenza finanziaria indipendente. La società offre portafogli modello su azioni, etf e fondi e anche un servizio di consulenza personalizzata per investitori con esigenze complesse.

Con SoldiExpert SCF mantieni il controllo dei tuoi investimenti e non devi necessariamente cambiare banca.

*“I tuoi risparmi sono in pericolo?
Cambia in modo attivo il tuo modo di investire.
Scegli la consulenza senza conflitti di interesse di SoldiExpert SCF”.*



Marito e moglie, hanno fondato nel 2002 SoldiExpert SCF, una società di consulenza finanziaria indipendente e sono fra i pionieri in Italia del cosiddetto roboadvisoring.

Salvatore Gaziano viene dal mondo dell'analisi finanziaria e del giornalismo. Classe 1964 e' stato il vicedirettore nonché fra i giornalisti fondatori del settimanale Borsa & Finanza e ha collaborato attivamente in questi anni a numerosi siti, quotidiani, riviste e trasmissioni televisive (Patrimoni, Capital, Millionaire, Traders', Milano Finanza). E' il direttore editoriale di MoneyReport.it e collabora con Il Fatto Quotidiano.

Come strategist di SoldiExpert SCF si occupa di definire le strategie attive d'investimento migliori sui mercati.

Roberta Rossi, classe 1970, ha studiato a Milano Economia Aziendale all'Università Commerciale Luigi Bocconi. Sul finire degli anni '90 è stata responsabile dei contenuti in tema di finanza personale del sito Soldionline.it, una delle prime start up italiane di informazione finanziaria.

In SoldiExpert SCF segue e assiste la clientela privata interessata alla consulenza finanziaria su misura. Dal 2015 è ospite fissa ogni mese della trasmissione radiofonica InBlu l'Economia ed è un'attiva conferenziera sui temi della gestione del risparmio presso banche, società di gestione e fiere di settore. E' fra le donne che in Italia ha maturato fra le più importanti esperienze nel campo della consulenza finanziaria indipendente.